

LA DIFFIDA DEL CODACONS INVIATA A DICEMBRE SCORSO
AL MINISTERO DELL'ISTRUZIONE COMINCIA A DARE I SUOI FRUTTI .
MA I FRUTTI SONO QUELLI GIUSTI?

SCUOLE SICURE: A SAVONA TRAGEDIA MANCATA.

I GENITORI CHIEDANO I DANNI

LE NORME TECNICHE ALLE QUALI GLI ADEGUAMENTI POSSONO FARE RIFERIMENTO
SONO ORAMAI VETUSTE E RISALGONO AL LONTANO 1975.
DI QUESTO PASSO CONTINUEREMO AD AVERE EDIFICI SCOLASTICI
CONCETTUALMENTE E NORMATIVAMENTE GIA' VECCHI

IL TUTTO IN BARBA AI CONCETTI SANCITI DAL D. LGS. 626/94
VANIFICANDO COSI' GLI SFORZI ECONOMICI PROFUSI

da Codacons Scuola Sicura del 6/11/2003

Dopo il crollo di ieri nella scuola di Savona, che ha provocato il ferimento di 6 alunni, il Codacons torna a puntare il dito sulla sicurezza negli istituti scolastici, invitando anche i genitori della scuola protagonista del crollo del controsoffitto a chiedere il risarcimento dei danni.

Complimenti, restauriamo gli edifici scolastici tenendo conto degli indici di edilizia scolastica, di urbanistica e della didattica risalenti al 1975 e previsti dal D.M. LL.PP. del 18 dicembre 1975 ancora in vigore, guarda caso la stessa Legge sulla quale si basano le somme recentemente stanziare dal MIUR. Della serie, stanziamo i soldi ma non interessiamoci di come vengono spesi.

E' pacifico che gli Enti Locali proprietari degli edifici scolastici, in mancanza di nuove norme tecniche, possono fare riferimento solo a quelle esistenti e mantenute in vigore da una Legge dello Stato per non creare un pericoloso vuoto normativo. Il risultato sarà che i lavori di adeguamenti degli edifici verranno fatti secondo le vecchie norme e non secondo gli ultimi principi sanciti in materia di igiene e sicurezza i quali non risultano ancora emessi. Il gatto continua a mordersi la coda e gli utenti del servizio scolastico continuano a studiare in scuole fatiscenti.

La parte terza della carta dei servizi scolastici obbliga le scuole a fornire un ambiente confortevole, igienico e sicuro. Per raggiungere questo scopo auspica l'interessamento dei genitori, dei comitati e delle associazioni di tutela dei consumatori e degli utenti. Tutto questo viene puntualmente e sistematicamente ignorato sia da parte delle istituzioni scolastiche locali e sia da quelle centrali.

Il MIUR non può ignorare la necessità di emettere urgentemente le normative tecniche quadro di cui all'art. 5 comma 1 della Legge nr. 23/96, alle quali le regioni, a norma del successivo comma 2, sono obbligate a fare riferimento per emettere le norme tecniche specifiche, sia perché ha dimostrato di ben conoscere la legge nr. 23/96 e sia perché il CODACONS, con diffida del dicembre scorso, gli ha ricordato tale obbligo e necessità.

Domanda: Il MIUR, prima di stanziare ulteriori soldi che sicuramente verranno utilizzati in lavori che nell'immediato futuro potrebbero risultare non idonei, non potrebbe fare uno sforzo ed emettere le nuove norme tecniche quadro di edilizia scolastica la cui procedura è sicuramente ferma in qualche stanza del MINISTERO? Chi ci guadagna da questa operazione? Gli utenti ed i lavoratori del settore scuola sicuramente no!